

Cultura e Spettacoli in Sicilia

Vittoria

A "Ballando il silenzio" va il premio "Musa d'argento"

Importante riconoscimento per il regista messinese Salvatore Arimatea che si è aggiudicato il Premio nazionale Musa d'Argento nella sezione Cinema per la regia del film "Ballando il silenzio", prodotto dal C.A.M. - Centro Artistico del Mediterraneo, presieduto da Francesca Barbera.

La manifestazione, che si è svolta a Vittoria, è nata due anni fa per celebrare e valorizzare l'arte in ogni sua forma ed è organizzata dall'associazione culturale Academy Stars, guidata da Lucia Aparo.

La pellicola di Arimatea ha ricevuto un altro importante riconoscimento: infatti, Marina Suma si è aggiudicata il premio come migliore attrice protagonista nella sezione dedicata ai lungometraggi.

Particolarmente emozionata Arimatea, che ha dichiarato: «Il premio mi è stato consegnato da Carlotta Bolognini, figlia d'arte, ma la cosa che mi ha inorgogliato di più è che, in giuria era presente Elisabeth Missland, un grande critico cinematografico internazionale che sinceramente temevo. Le sue parole: "sono rimasta rapita dal tuo film, mi ha incollato allo schermo! Dopo la visione sentivo un desiderio irrefrenabile di ballare il tango" mi hanno sinceramente emozionato. Detto da lei è stato un premio ancora più grande. Dedicò questo riconoscimento ad Arturo Rosetto Ajello e a Libero Pellegrino, due professionisti messinesi che non ci sono più e con cui ho collaborato per anni».

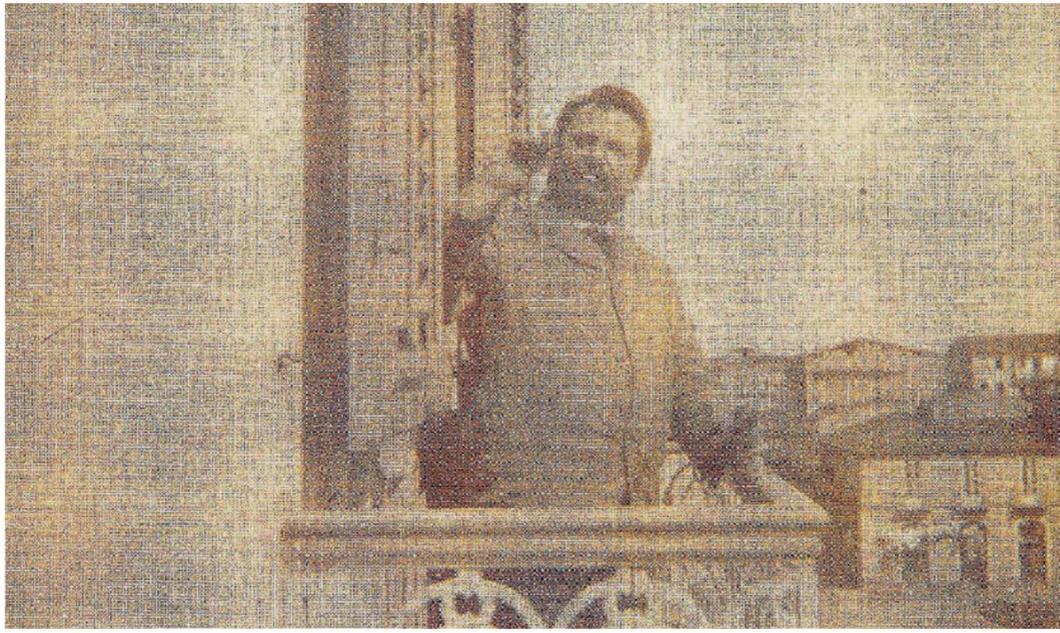
Il film "Ballando il silenzio", realizzato nel 2015, ha il pregio di far confluire, in un'opera cinematografica, uno spaccato sul mondo del malessere esistenziale. Protagoniste due figure femminili, che trascorrono le loro vite ognuna racchiusa entro il proprio universo di inquietanti rituali. Sono donne contemporaneamente vittime e carnefici che trovano strani e pericolosi meccanismi per tentare di sconfiggere le paure, le ansie e le difficoltà della vita quotidiana.

Il lavoro di Arimatea richiama l'attenzione sulla problematica sociale legata a una società materialista, ai cui vertici si trovano potere, sesso e denaro, frammenti ai condizionamenti familiari, ove i detentori di potere diventano carnefici.

A far da scenario alle storie narrate c'è il travolgente mondo del tango. Altro tema che viene evidenziato nel film è la formazione e l'integrazione dei soggetti affetti dalla Sindrome di Down e lo sviluppo di problematiche inerenti alla loro solitudine. La produttrice Francesca Barbera, commenta così la doppia affermazione del film: «Un meritato riconoscimento ad una produzione indipendente che ha raggiunto l'obiettivo di emergere nel settore dei film d'autore».



Salvatore Arimatea. Premiato nella sezione Cinema



Le sinergie della cultura. In alto il celebre autoscatto di Pascoli dal balcone di Palazzo Sturiale a Messina. In basso, a sinistra, Palazzo Sturiale oggi dopo il restauro e a destra (al centro) l'assessore regionale Aurora Notarianni con alcuni dei dirigenti e degli artisti di Casa Verga

Un protocollo d'intesa tra Messina e Catania voluto dall'assessore Notarianni

Casa Pascoli diventa realtà e si collega al Museo Verga

Nuccio Anselmo
MESSINA

La casa del grande poeta che visse a Messina per lunghi anni adesso rivivrà dei suoi passi lontani. Casa Pascoli a Messina è diventata realtà.

Il Comitato messinese nato nell'estate del 2010 per tutelare e valorizzare le tracce del letterato in riva allo Stretto è stato inserito nel circuito delle case-museo siciliane, grazie all'accordo con l'assessorato ai Beni culturali e con la Casa-Museo di Giovanni Verga a Catania, portata avanti con grande convinzione dall'assessore regionale ai Beni culturali Aurora Notarianni.

Il protocollo permetterà al Comitato di attivare tutti i canali già disponibili per dare concretezza ai progetti di realizzazione di una vera e propria casa-museo che raccolga le carte del poeta legate al periodo in cui ha insegnato a Messina, allocandola proprio nello stabile che Pascoli abitò, in via Risorgimento, a Palazzo Sturiale, un edificio pre-terremoto che di recente è stato splendidamente restaurato.

Una casa, fu il suo secondo alloggio nella città, che ospitò il grande poeta per anni, quando fu a Messina per insegnare all'Università Letteratura Latina. Dal 1897 al 1902. E furono, come scrisse, «i cinque anni migliori, più operosi, più lieti, più raccolti, più raggianti di visioni, più sonanti d'armonie della mia vita».

L'accordo di filiera è stato ratificato domenica scorsa a Catania tra l'assessore regionale ai Beni culturali Aurora Notarianni, il direttore del polo museale catanese Maria Costanza Lentini, l'architetto Giovanni Laudani, direttore

di Casa Verga, e Piero Chillè, responsabile del Comitato "Salviamo Casa Pascoli".

Tra le azioni concrete che l'accordo consente, anzitutto l'attivazione dei contatti con la Fondazione Museo Casa Pascoli di San Mauro Castelvecchio, paese natale del poeta, con l'Università degli Studi di Messina, per lo studio e la catalogazione del carteggio e gli scritti messinesi, e la realizzazione di tutte quelle attività di valorizzazione del sito messinese, già portate avanti da Casa Verga nel caso dello scrittore catanese. Casa Verga, inoltre, è già in contatto con altri siti siciliani.

Ecco perché il protocollo ratificato a Catania è definito "di filiera", mirando alla valorizzazione di tutti i siti siciliani che conservano la memoria di scrittori e poeti che hanno raccontato la nostra isola. Infine, il passo più importante: l'acquisizione dello stabile di via Risorgimento.

«Servono fondi e supporto ulteriore rispetto a quello pubblico - spiega l'assessore Aurora Notarianni - , ma ci sono diverse strade percorribili da qui in poi, dall'attivazione

dell'art bonus a una raccolta pubblica, anche attraverso il 5 per mille, il sostegno dell'Università e delle scuole».

Un sogno che si sta avverando quindi, per chi ha creduto di poter far rivivere in un luogo fisico quelli che lo stesso poeta definì gli anni più belli e fecondi dal punto di vista letterario della sua vita.

In questi anni gli eventi pascoliani di alto profilo, anche letterario, si sono susseguiti con cadenza intensa a Messina, e la città nel 2012 nell'ambito delle "Celebrazioni Pascoliane" ha promosso eventi tra Comune, Provincia, Università e Gabinetto di Lettura.

“

Per la sede servono fondi oltre a quelli pubblici, ma ci sono diverse strade percorribili

Gli ha conferito anche la cittadinanza onoraria. Nel 2012 l'ateneo di Messina ha per esempio organizzato e ospitato un convegno internazionale di studi di altissimo profilo su "Pascoli e le vie della tradizione". Sono stati tre giorni di approfondimenti di grande respiro per un convegno che, proponendo anche gli esiti di nuove ricerche, è stato strutturato per analizzare la multiforme portata della produzione di un autore punto di riferimento per il Novecento poetico italiano. Un'occasione accademica prestigiosa per far dialogare le diverse anime pascoliane, tra un antico "sempre nuovo" come era solito dire, e il moderno, in un'ottica interdisciplinare e intergene-

razionale, mettendo a confronto infatti studiosi affermati e giovani ricercatori.

Pochi sanno che il grande poeta durante la sua permanenza a Messina annotò in un suo diario di ricordi che a Maregreggio, una spiaggia della zona sud dove amava passeggiare con il suo cane Guli, «il mare è così bello che gocciola d'azzurro».

E sono ancor meno quanti hanno sentito parlare del testo "L'iride", scritto dallo stesso Pascoli nell'anno 1899, ispirato dallo "spettacolo indimenticabile" di un arcobaleno di Maregreggio, di cui si potevano ammirare le "aree colonne" poggianti l'una sul lido calabrese, l'altra sul lido siciliano. L'arco - scrisse - "accavalcava lo Stretto", lì dove scorre la "corrente del pensiero dei secoli" che unisce i due lembi di terra «né quali è più antico e nel tempo stesso più recente il senso dell'eroismo e della gloria; sulla Calabria l'indomabile e su Messina la domatrice».

Pascoli era molto di più che il "poeta delle piccole cose", perché era anche un esperto di filosofia, che ha preso posizione a favore della scienza e del positivismo. A Messina elaborò una nuova poetica che non è riuscita a soppiantare nei ricordi quella del Fanciullino. Prima di ottenere l'incarico nell'università messinese, era una persona che spesso non riusciva a dire una parola in pubblico, era goffo. A Messina cambiò letteralmente pelle, stava molto bene, si sentiva incoraggiato, e divenne un grande oratore. Quando i colleghi di Bologna vennero a sapere del suo successo oratorio nella città dello Stretto, si meravigliarono moltissimo.

A Giarre venerdì e sabato

Radicepura Garden Festival chiude in grande

Ciclo di conferenze sul tema del paesaggio come valore di sviluppo

GIARRE

"A New Green Scenario": un importante obiettivo raggiunto e allo stesso tempo una nuova prospettiva per il futuro. È questo il titolo dell'evento finale di Radicepura Garden Festival, la manifestazione internazionale dedicata al garden design e all'architettura del paesaggio del Mediterraneo ideata da Mario Faro e organizzata dalla Fondazione Radicepura.

Dopo sei mesi esatti dall'inaugurazione, il Garden Festival di Giarre, a pochi chilometri di Catania si concluderà con lo stesso stile culturale che lo ha contraddistinto in questo lungo arco temporale: la celebrazione del paesaggio come valore di sviluppo per il territorio e il turismo, da un lato attraverso il confronto istituzionale tra autorità governative, mondo accademico e scientifico, ed esperti mondiali del settore; dall'altro grazie al totale ed emozionante coinvolgimento dell'arte, nelle sue diverse forme.

Sabato dunque, a partire dalle 9 nella Serra dei Congressi, avrà inizio la giornata finale che sarà scandita da una serie di appuntamenti di alto livello. Il programma esordirà con gli interventi dei due garden designer inglesi James Basson, autore del giardino "Alfeo e Areusa" che terrà alle 9,15 la "Lectio magistralis" su «L'ambiente mediterraneo e i suoi luoghi d'ispirazione», e Sarah Eberle, recentemente premiata al Chelsea Flower Show di Londra. Poi si proseguirà con "un'agorà mediterranea", all'interno della quale si svilupperà un ciclo di conferenze, panel e riflessioni dedicate al tema del paesaggio. Accanto all'organizzatore del Festival, Mario Faro, saranno presenti l'assessore del Turismo della Regione Siciliana Anthony Barbagallo; l'assessore alla Cultura del Comune di Palermo Andrea Cusumano; Claire Behar della Direzione dell'Attrattività territoriale - Capo del Servizio Europa e Turismo

presso il Festival dei giardini della Costa Azzurra; la direttrice della rivista nazionale Gardenia Emanuela Rosa-Clot; le docenti dell'Università di Catania Daniela Romano, Antonia Cristaudo e Alessandra Gentile. Interverrà in video conferenza il direttore della Fondazione Benetton Marco Tamaro.

Durante l'agorà mattutina prenderà la parola anche l'artista Emilio Isgrò, che, nel pomeriggio alle 17, inaugurerà in anteprima mondiale la sua opera "Il Sogno di Empedocle", scultura realizzata appositamente per il Radicepura Garden Festival, dove rimarrà in esposizione permanente. Un'installazione che restituirà ai visitatori il mito di Empedocle e del suo sandalo di bronzo eruttato dall'Etna. In serata altri due momenti clou: alle 20 la cena di beneficenza con gli chef stellati Gennaro Esposito

Sabato l'artista Emilio Isgrò inaugurerà la sua installazione permanente

e Pietro D'Agostino a sostegno del progetto solidale "La Casa di Toti", in cui saranno ripercorsi i momenti più significativi del Garden Festival che per sei mesi ha richiamato nel Parco botanico di Radicepura migliaia di visitatori provenienti da tutti i continenti; alle 22 il concerto di Myles Sanko, stella della "soul music" britannica. A conferma del grande fermento culturale che caratterizza il Garden Festival, anche la vigilia della giornata conclusiva prevede un altro evento di rilevanza internazionale: venerdì Radicepura ospiterà "Sicily Landscape in Motion", il meeting annuale organizzato da Paysage e dalla rivista Topscape.

Dalle 9 alle 18 professionisti internazionali che operano nell'ambito del paesaggismo mediterraneo si succederanno sul banco dei relatori per illustrare le strategie progettuali più all'avanguardia.

Taormina

Le cene d'autore e le "stelle" in cucina

Al Bemond Timeo le serate con sei chef ospiti di Roberto Toro

TAORMINA

Un firmamento di stelle "masterchef" nell'ambito de "Les Etoiles de la Gastronomie", la serie di cene d'autore appena concluse al Timeo. Nell'atmosfera rétro del Grand Hotel Belmond, sulla splendida terrazza affacciata sulla baia di Taormina, l'executive chef Roberto Toro ha aperto le porte della sua cucina a sei degli chef stellati più rinomati ed innovativi del nostro Paese, per creare degli speciali menu degustazione a quattro mani con abbinamento di champagne Steinbrück.

I sei appuntamenti rappresentano un momento di incontro tra gusti ed esperienze diverse, nonché di confronto generazionale tra chef, con un unico filo conduttore: la scoperta dei sapori e delle tradizioni territoriali del bel

Paese. In questa kermesse culinaria unica, infatti, Toro ha accolto ospiti d'eccezione: Luigi Taglianti, una stella Michelin al Lume di Milano; Vincenzo Candiano, due stelle Michelin alla Locanda Don Serafino di Ragusa Ibla; Enrico Bartolini, due stelle Michelin all'Enrico Bartolini Muved di Milano; Pino Cuttaia, due stelle Michelin a La Madia di Licata; Davide Scabin, una stella Michelin al Combal Zero di Rivoli; e Claudio Sadler, due stelle Michelin al Sadler di Milano.



Sapori in tandem. Roberto Toro e Claudio Sadler